



WWF® *for a living planet*®

WWF Italia  
Sede Nazionale  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Tel: 06844971  
Fax: 0684497236  
segreteria generale@wwf.it  
sito: [www.wwf.it](http://www.wwf.it)



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prof. DVA - 2013 - 0020181 del 04/09/2013

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali –  
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale,  
Via Cristoforo Colombo 44,  
00147 Roma;

Roma, 2 settembre 2013  
Prot.DG

**Oggetto: Osservazioni in critica Istanza di Permesso di Ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi “d 361 C.R.-TU”, della Transunion Petroleum Italia S.r.l. (TUPI), con sede legale a Roma, compagnia interamente controllata dalla Cairn Energy PLC (CAIRN).**

Si invia, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le osservazioni inerenti l'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi d 361 C.R.-T.U., della Transunion Petroleum Italia S.r.l sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Distinti saluti

Il presidente f.f.  
Dante Caserta



Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:  
WWF Italia  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586  
P.IVA IT 02121111005

Ente morale riconosciuto con  
D.P.R. n.493 del 4.4.74.  
Schedario Anagrafe Naz.le  
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta  
con D.M. 2005/337/000950/5  
del 9.2.2005 – ONLUS di  
diritto

## **Perrone Raffaele**

---

**Da:** wwffufficiolegale [wwffufficiolegale@cert.omitech.it]  
**Inviato:** mercoledì 4 settembre 2013 10.09  
**A:** DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it  
**Oggetto:** Osservazioni prospezioni Canale di Sicilia  
**Allegati:** osservazioni transunion WWF.doc; lettera Ministero oss. Permesso d 361.doc

**Priorità:** Alta



**Osservazioni in critica Istanza di Permesso di Ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi "d 361 C.R.-TU", della Transunion Petroleum Italia S.r.l. (TUPI), con sede legale a Roma, compagnia interamente controllata dalla Cairn Energy PLC (CAIRN).**

**Prefazione:**

*Il WWF negli anni '90 propose l'istituzione di un'area marina protetta nel Canale di Sicilia, alla luce della sua rilevante biodiversità. Lo stesso Ministero dell'Ambiente fece analoga proposta, non arrivando nei fatti a nulla di concreto. Ciò non toglie che questo spazio marino riveste un'importanza strategica a livello Mediterraneo, essendo un area trofica di interesse internazionale – atteso il fatto che le specie animali non conoscono confini, limiti e frontiere - e la sua ricchezza e peculiarità naturalistica è estremamente vulnerabile per diversi fattori, la sua salvaguardia è quindi prioritaria.*

*Il Bacino del Mediterraneo è un bacino quasi chiuso e mutamenti anche piccoli delle biocenosi, delle componenti chimico fisiche possono avere notevoli ripercussioni su scala ampia, non è un caso infatti l'esistenza di una serie di trattati e convenzioni internazionali che da un trentennio ne puntualizzano gli indirizzi per una effettiva protezione. Siamo invece di fronte ad un crescendo di attività, opere, azioni che singolarmente e congiuntamente incidono sempre più sui delicati equilibri ambientali, tra queste quelle inerenti il settore idrocarburi, motivo di grande preoccupazione che investe tutte le fasi ad essi associate. L'ambiente è un valore primario e assoluto come numerose sentenze della Corte Costituzionale hanno precisato – 367/07, 225/09, 220/09...-, come lo è la tutela del paesaggio -Consiglio di Stato, Sez. VI, n. 118, del 11 gennaio 2013 Beni ambientali. Tutela del paesaggio come valore "primario e assoluto"- Ricordiamo che il progetto in questione oltre a ricadere a pochi km da SIC e ZPS, ricade anche a ridosso di una importante area con vincolo paesistico: Contrada Branco Piccolo, e come analizzeremo di seguito, è importante l'analisi complessiva, tenendo presente le interazioni presenti e future. Innegabile che il progetto in questione, sia nella fasi iniziali in oggetto, sia in quelle future, sino alla installazione di piattaforme fisse per la coltivazione a poche miglia dalla costa Ragusana, non risultano conformi con il quadro normativo di riferimento.*

Nelle osservazioni in critica la scrivente associazione prenderà in considerazione sia la fase di cantiere in oggetto: Acquisizione, elaborazione ed interpretazione di nuovi dati sismici 2D per 100 km, sia

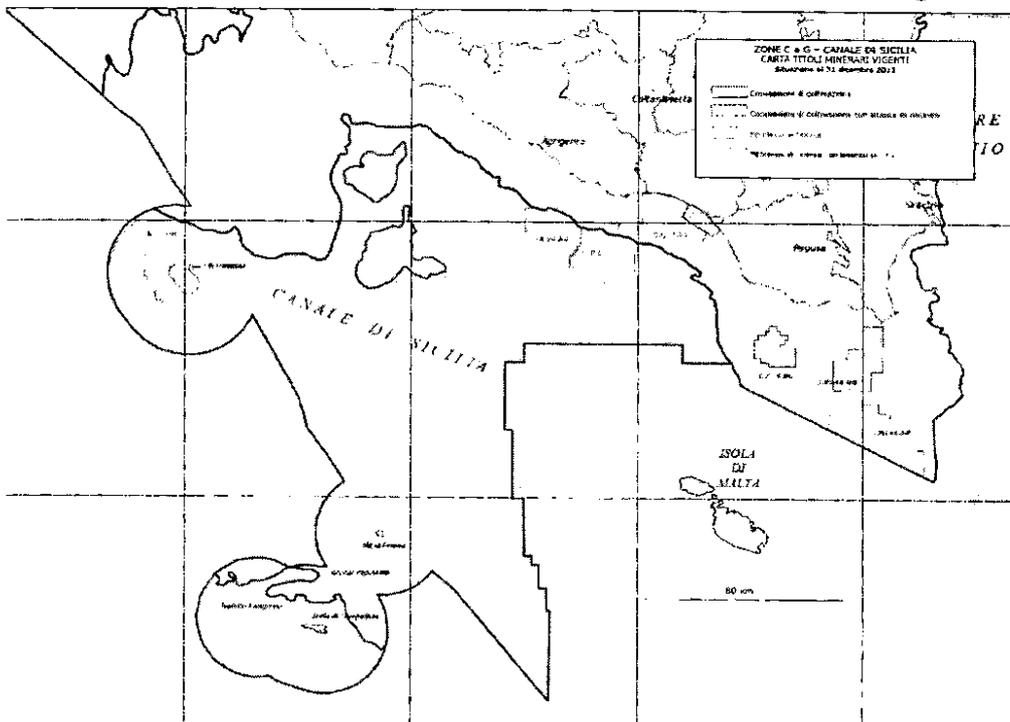
il proseguo, tenendo presente, come sottolineato a livello comunitario, che la migliore politica ecologica consiste nell'evitare fin dall'inizio i guasti ambientali, tenendo conto di tutti i processi tecnici di programmazione e decisione che interesseranno l'area in divenire, delle eventuali ripercussioni sull'ambiente, attraverso l'adozione di una visione completa delle varie fasi sino a quella conclusiva e cioè della coltivazione degli idrocarburi. Ciò al fine di mettere in luce le ripercussioni presenti- prospezione geosismica- e quelle future – perforazione e produzione- che potenzialmente interesseranno l'intera area.

Questa disamina, considerata l'ubicazione in oggetto, è da ritenersi **fondamentale**, poiché nella zona gravitano elementi di grande importanza dal punto di vista della:

- 1- biodiversità di primario interesse ambientale, e quindi socio economico**
- 2- aree estremamente degradate con la presenza di S.I.N.**
- 3-sismica e tsunami**
- 4- vulcani sottomarini**

### **Fabbisogno energetico**

La scrivente associazione non comprende l'enfasi della Transunion Petroleum Italia S.r.l.: "Quest'area ha sempre avuto grandi potenzialità per la ricerca e la produzione di idrocarburi, confermate dall'intensa attività di esplorazione e produzione che, dagli anni '50, ha portato alla scoperta di numerosi accumuli di idrocarburi gassosi e liquidi ...(pg.15 SIA)" quando secondo i dati del MISE, dei tre progetti di coltivazione nel sottofondo marino, siti nell'area, per quanto riguarda l'idrocarburo liquido, abbiamo un progetto di coltivazione con una produzione che non supera nemmeno la franchigia -50.000 ton- e gli altri 2, hanno una produzione media annuale di poco più di 100.000 tonnellate, quando in Val D'Agri ci sono pozzi che superano abbondantemente il milione di tonnellate annue. Per l'idrocarburo gassoso, le produzioni non sono nemmeno degne di nota.



L'intero Canale di Sicilia sottoposto a sfruttamento per la produzione di idrocarburi, inciderebbe sul fabbisogno energetico nazionale in maniera talmente marginale – dossier "Trivelle in Vista" WWF Italia-, che di certo i danni ambientali anche solo di routine che questa industria provoca agli ecosistemi, non reggerebbero il confronto. Non è un caso che la proponente nello stringato capitolo inerente il quadro di riferimento normativo, di fatto non prende in considerazione l'opzione zero come richiesto dal Dlgs 152/06, poiché sa perfettamente che la non realizzazione del progetto può solo che far bene alla Sicilia e all'Italia tutta, in quanto nessuno ne risentirebbe della assenza.

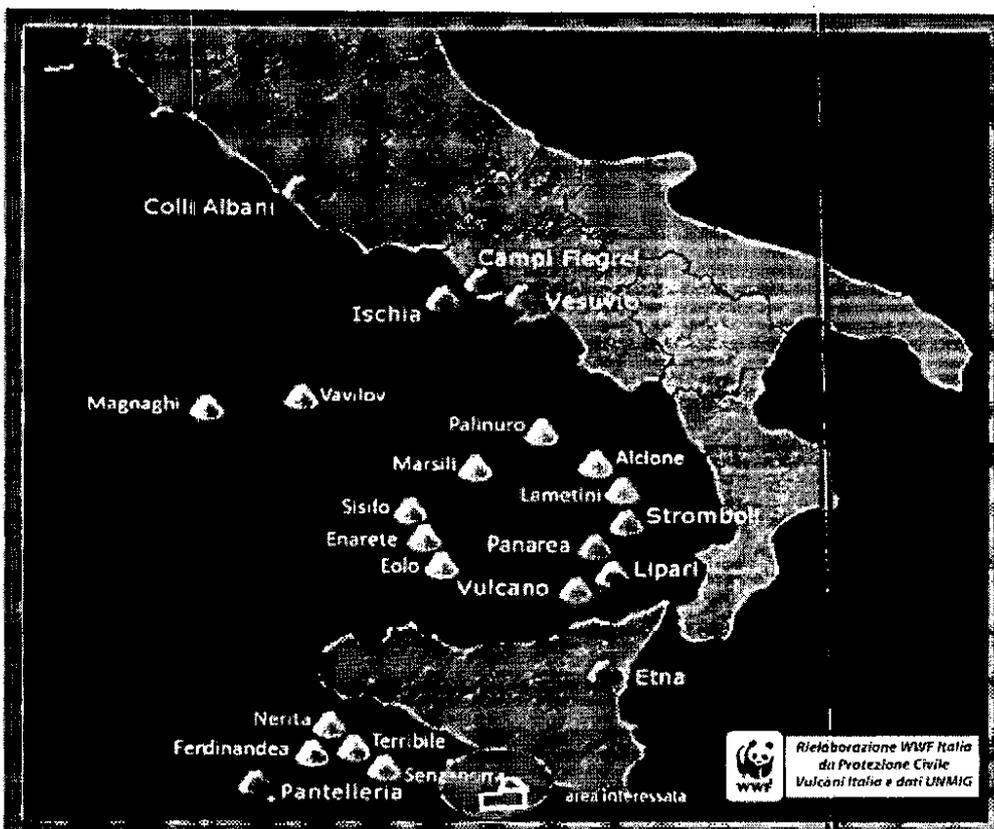
## Analisi del rischio

L'area in istanza, situata di fronte alle coste meridionali della Sicilia, a sud di Gela nei pressi di Scoglitti (RG), ricade per 384,50 km<sup>2</sup> nella zona marina C e per 112,50 km<sup>2</sup> nella zona marina G comprendo un'area complessiva di 497,00 km<sup>2</sup>. Un'area che la stessa scrivente individua nel capitolo riguardante la tettonica -3.2.3 SIA- come area estremamente complessa: *L'evoluzione strutturale del Canale di Sicilia nell'off-shore di Ragusa è abbastanza complessa anche per la costante presenza di tettonica e di vulcanismo attivi nel tempo fin dal Mesozoico.*

*Una forte estensione e subsidenza legate al rifting della Neotetide sono documentate nel Triassico superiore e nel Giurassico inferiore. -pg24-* Tale quadro genera fattori di rischio inconciliabili con le attività estrattive petrolifere, a meno che, con inammissibile superficialità si voglia mettere a repentaglio la vita stessa delle persone in maniera esponenziale, poichè si verrebbe a sommare al rischio vulcanico, sismico, e tsunamigenico, quello industriale, con una sequenza di catastrofi difficilmente immaginabili. L'Italia, gli italiani non meritano anche questo.

Inammissibile pensare di rilasciare pareri nella intera area prima che la Commissione internazionale a cui faremo riferimento dettagliato qui di seguito, acquisisca una più compiuta conoscenza e valutazione sullo stato attuale di attività dei vulcani sottomarini, prevista dall'art.1 dell'opcm n. 3873 del 28 aprile 2010, in cui il Capo del Dipartimento ha formalizzato la costituzione della suddetta Commissione tecnico-scientifica internazionale composta da vulcanologi e geologi marini individuati tra i massimi esperti della comunità scientifica nazionale ed internazionale. Con il decreto del 18 aprile 2011, consapevoli del rischio che gravita in alcune aree, si vuole redigere una relazione approfondita sulla pericolosità vulcanica, da instabilità di versante, e tsunamigenica dei vulcani sottomarini presenti nel mar Tirreno e nel Canale di Sicilia, ricerche che saranno solo l'inizio di una fase di studi, volti a **prevenire** e valutare il rischio presente.

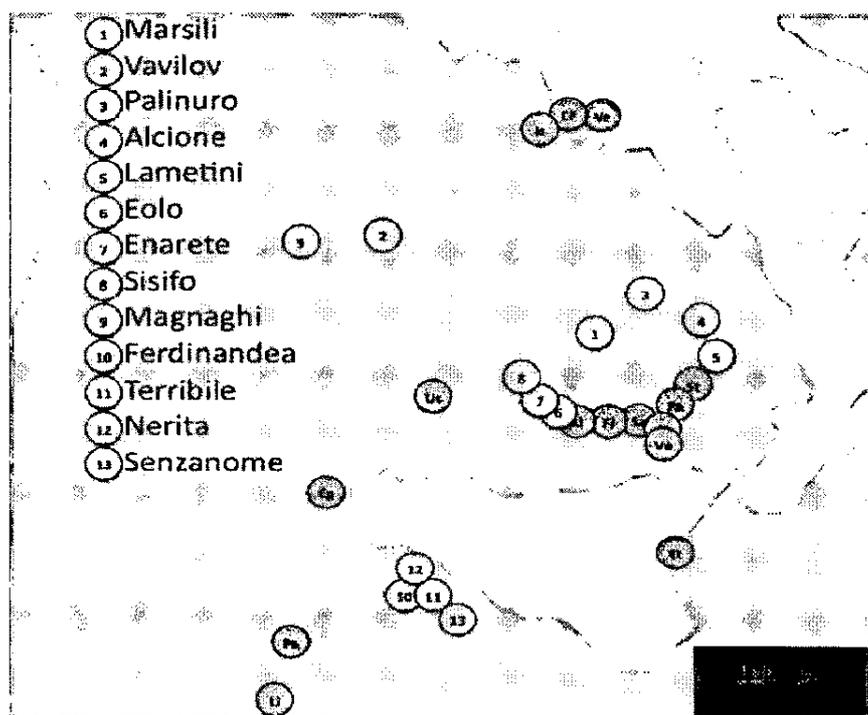
Sul sito della Protezione Civile si legge: *"Il Canale di Sicilia è una zona a vulcanismo diffuso **poichè tettonicamente molto attiva**. Questo vulcanismo, in parte ancora attivo, ha dato origine alle isole di Pantelleria e Linosa e a numerosi edifici vulcanici sottomarini, come Ferdinandea o Graham, Terribile, Senza nome, Nerita e Bannock, allineati principalmente in direzione nord ovest-sud est e nord-sud. Oggi, l'apparato si trova ad una profondità minima di 20m sotto il livello del mare ed ha un'attività di degassamento, con lo sviluppo di colonne di gas di decine di metri di diametro."*



Di questo grande vulcano la manifestazione più nota è l'isola Ferdinandea, cartografata anche come "Banco Graham"; si tratta di una vasta piattaforma rocciosa situata a soli 8 metri di profondità, tra Sciacca e Pantelleria. E' la bocca di un vulcano sommerso che eruttando, nel 1831, si è innalzato dall'acqua formando l'isola che crebbe fino ad una superficie di circa 4km<sup>2</sup> e 65 metri di altezza. Ferdinandea, fa parte di un più imponente sistema sottomarino attivo che secondo l'Ingv di Catania implica "serie possibilità di ripresa dell'attività eruttiva, con immediate ricadute sul rischio vulcanico e sismico". In caso di violenta eruzione o esplosione del vulcano, un'onda di maremoto potrebbe arrivare sulle coste della Sicilia meridionale in meno di 15 minuti, secondo i calcoli degli studiosi.

Ma mentre a Praia a Mare -Tirreno-, per il vulcano sottomarino Marsili, nel 2012 si delibera come evacuare il paese nella parte più alta, in Sicilia, nel omonimo Canale, si rischia di dare il via ad uno sfruttamento inconcepibile da parte di una industria già di per se rischiosa, nonostante esista da tempo una attività vulcanica intensa. Il Canale di Sicilia è **una zona tettonicamente complessa per la presenza di rifting, vulcani e bacini sommersi:**

"Vi sono aree della terra dove possono coesistere contemporaneamente più fattori geodinamici che controllano l'evoluzione di un bacino. Per esempio nel Canale di Sicilia vi è una distensione attiva con faglie distensive orientate NO-SE, che sta separando la Sicilia dall'Africa, ma contemporaneamente i sovrascorrimenti della catena appenninica-magrebide orientati circa E-O avanzano verso sudest, tagliando le faglie normali, che però a loro volta tagliano i sovrascorrimenti. La pianura nel nordest italiano, è l'avampaese della retrocatena alpina, della catena frontale dinarica e della catena appenninica. Quindi vi è l'effetto combinato di tre diverse catene che con meccanismi, velocità e direzioni diverse, generano subsidenza nella stessa area. La faglia di San Andreas è un ulteriore esempio di transpressione sinistra NE-SO sovrapposta ad una più veloce transensione destra orientata ONO-ESE.<sup>1</sup>"



**da Protezione Civile vulcani sottomarini - in rosso quelli attivi-↑**

<sup>1</sup> Tettonica delle placche Carlo Doglioni Dipartimento di Scienze della Terra, Università La Sapienza, p.le A. Moro 5, Box 11 00185 Roma – Italia <http://tetide.geo.uniroma1.it/DST/doglioni> -Enciclopedia degli Idrocarburi-

## Scenari di rischio:

I maremoti, o tsunami, sono fenomeni naturali che possono essere causati da **eruzioni vulcaniche**, frane sottomarine o forti terremoti con epicentro in mare. Quando i terremoti si verificano in mare, grandi masse d'acqua sono spostate con violenza dal basso verso l'alto, in corrispondenza della zona di frizione o subduzione delle placche tettoniche. Gli tsunami sono infatti caratterizzati da sequenze di onde lunghissime in cui la distanza tra una cresta d'onda e l'altra può raggiungere anche un centinaio di chilometri. Questi treni d'onde possono viaggiare per migliaia di chilometri nel mare aperto con una velocità che dipende dalla profondità dell'acqua. In aree marine profonde 4-5000 metri le onde possono viaggiare anche alla velocità di 800 chilometri orari.

In generale, la velocità di un'onda decresce rapidamente al decrescere della profondità dell'acqua. Tuttavia, mentre nelle acque basse la prima onda rallenta, la seconda, distante anche un centinaio di chilometri dalla prima, viaggia ancora alla velocità iniziale.<sup>1</sup> Il risultato è che la distanza tra le onde decresce rapidamente e la massa d'acqua spostata si accumula, formando onde che si innalzano vertiginosamente... **Le onde distruggono tutto quello che trovano davanti a sé...**

Il Mediterraneo presenta un rischio rilevante di maremoto, non soltanto a causa della sismicità dell'intera area, ma anche per la presenza di **numerosi edifici vulcanici emersi e sommersi**.

L'assetto tettonico del Mar Mediterraneo che risulta dalla collisione tra la placca euroasiatica e quella africana è molto complesso. Informazioni storiche, studi di settore e dati sismotettonici hanno permesso di identificare le maggiori aree sorgenti di tsunami, dimostrando che quasi tutte si collocano molto vicino alla costa o solo parzialmente sulla terra emersa; di conseguenza, il tempo di ritardo tra la generazione dello tsunami e l'arrivo dell'onda sulla costa è piuttosto breve. **Le sorgenti più pericolose di tsunami** nell'area mediterranea si trovano in coincidenza con la struttura Algerino-Tunisina (direzione E-W da Gibilterra verso lo stretto di Sicilia), **Ibleo-Maltese** (50 km dalla costa est siciliana) e l'Arco Ellenico (direzione NW-E da Cefalonia a Rodi)<sup>2</sup>. Non c'è bisogno di essere geologi strutturali per capire che è inconcepibile mettere altri elementi di rischio come lo sono le attività estrattive oil/gas e la infrastrutturazione connessa -sealine ecc., in un'area dove insistono uno o più vulcani sottomarini, con la sismicità a questi correlata e i fenomeni come i maremoti/tsunami ecc. In luglio 2013, in una audizione al Senato è stata espressa da rappresentanti di Ingv, Ispra e Istituto di Scienze Marine del Cnr, in audizione alla Commissione Ambiente del Senato<sup>3</sup>, preoccupazione per le aree vulcaniche nel Canale di Sicilia, in particolare tra Mazzara del Vallo e Porto Empedocle, interessate da fenomeni vulcanici e sismici ma anche dall'attività delle compagnie petrolifere:

*“Non è corretto, e sicuramente non consono ai fini di una leale collaborazione, fare una descrizione di tipo didattico dell'area senza prevederne gli inevitabili rischi, come fatto dalla società Transunion Petroleum per il progetto d 361 C.R.-TU. Purtroppo escludendo il Canale di Otranto per via del violento terremoto del 1743 con centinaia di vittime e tsunami, e dello stretto di Messina – 1908 terremoto/maremoto tristemente noti -, in mare per definizione non esiste classificazione sismica, infatti tranne le due zone sopra menzionate, non ci sono zone marine normate, ma solo TERRESTRI. Ma questo non significa naturalmente che in quell'area la sismicità sia un fenomeno trascurabile, come in altre zone marine assenti in detta classificazione, o che quell'area debba essere liquidata con poche righe generiche, come fatto al cap.3.2.3 del SIA, stiamo parlando del **Canale di Sicilia!** una zona tettonicamente complessa per la presenza di rifting, vulcani e bacini sommersi. - prof.Francesco Stoppa, geologo, docente alla Università D'Annunzio-.”*

<sup>2</sup> Fonte Protezione Civile -Descrizione del rischio, e storia dei maremoti nel Mediterraneo e in Italia (Dossier Maremoti)

<sup>3</sup> <http://www.meteoweb.eu/2013/07/vulcani-esperti-preoccupati-per-i-rischi-del-canale-di-sicilia-fenomeni-allarmanti-per-le-aree-vulcaniche/213292/>

La porzione orientale della Tunisia e la sua continuazione in offshore nel Canale di Sicilia, cioè il cosiddetto Blocco Pelagiano, rappresenta l'area di avampese più meridionale del sistema orogenico Appenninico-Magrebide. La storia tettonica dal Triassico al Recente di questa provincia è stata profondamente influenzata da sistemi di faglie estensionali e transtensionali di età Mesozoica, legate all'apertura e all'evoluzione della Tetide. I principali effetti del rift tetideo sono rappresentati da sistemi di faglie normali con andamento NW-SE di età Cretaceo inferiore, che hanno smembrato la sequenza pre-rift dei carbonati di piattaforma Giurassici.

Sebbene questo assetto tettonico sia particolarmente favorevole alla creazione di trappole di fluidi (come idrocarburi, da cui si giustificano i tentativi di ricerca e prospezione), esso determina altresì una forte criticità in tutta l'area dell'offshore e onshore della Sicilia Orientale. Questa criticità è anche testimoniata dai numerosi esempi di deformazione intraplacca e riattivazione di sistemi di faglie anteriori, avvenuti anche in epoca Quaternaria.

Il prominente magmatismo dell'isola di Pantelleria e la catena vulcanica allineata NNE-SSW del Canale di Sicilia, insieme alla presenza del vulcano Etna, sembrano essere una conseguenza della rottura crostale legata ad un processo estensionale di larga scala Tardo Quaternario che governa l'intera porzione meridionale Italiana. Questo implica che il magmatismo è il risultato di un nuovo regime estensionale tettonico Tardo Quaternario che si sovrappone al rifting Tardo Neogene - Quaternario Inferiore che ha originato il trend di faglie e fosse NW-SE. (Catalano et al., 2009; Journal of Geodynamics, 48, 75-82) dott.sa Loredana Pompilio, Ph.D. Università D'Annunzio.

### **Prospezione Geosismica:**

Anche qui la Transunion Petroleum, fa una descrizione della metodica di stampa didattico, facendo un esercizio meramente descrittivo attraverso il copia e incolla, tra le diverse opzioni e immagini di repertorio, dove ogni tanto compare anche la frase "*Errore. L'origine riferimento non è stata trovata*". Nulla è dato sapere nello specifico; le condizioni oggettive riguardo le linee sismiche che comporranno la griglia di acquisizione, che possono variare il percorso in funzione delle caratteristiche emerse dagli studi effettuati nella fase precedente e delle caratteristiche riscontrate di volta in volta dall'analisi dei dati raccolti, non sono sufficienti per omettere anche il **dato di partenza che in questa fase può essere descritto**: i 100km di acquisizione avranno un punto di partenza all'interno dell'area, quale?

Per la tempistica si considerano 10gg, ma nello SIA non viene detto nulla sull'unica fase di cantiere oggetto di osservazioni, e quindi di impatto, nulla sulle misure di prevenzione, nulla sulla distanza da possibili avvistamenti di cetacei, nulla sulla composizione delle acque ai fini della propagazione dei suoni emessi se non cenni sulla salinità, nulla sul tipo di fondali per le rifrazioni, nulla sul periodo migliore per l'uso dell'airgun- periodi di procreazione, alimentazione, nurse...; dobbiamo fare solo un atto di fede nei confronti della esperienza della Transunion Petroleum, anche se non capiamo come possa essere questo un progetto sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale, mancando proprio l'oggetto principale.

### **Impatti**

A fronte di un impatto ambientale c'è sempre quello economico; il Canale di Sicilia ha sempre rivestito una importanza di portata nazionale per quanto riguarda le attività della pesca: ingenti sono i capitali investiti su questo settore, numerosi gli studi che ne certificano l'importanza, studi effettuati anche da organismi prestigiosi come la FAO- (2001). *General Fisheries Commission for the Mediterranean—Scientific Advisory Committee. Working Group on Management Units-*, commissioni apposite UE-Anon. (2000) Analysis of trawls' discard operation in the central and eastern Mediterranean Sea. Commission of the European Communities. Directorate-General for Fisheries XIV. Contract No 97/0044. Final Report.-, -Gristina, M., Garofalo, G., Bono, G., Levi, D. (2000) Effects of

commercial trawl fishing in the Strait of Sicily on the diversity of demersal resources. ICES CM 2000: Marine Habitat-Mini 13.- per citarne alcuni. La stessa proponente non può omettere l'importanza di questo settore, anche se nello studio degli impatti fa solo un esercizio di mera esposizione, senza minimamente cumulare, o relazionare il tutto in merito al progetto d 361 C.R-TU.

In merito a quanto sopra riportiamo come sintesi esaustiva una mappa tratta dallo studio di: **Some relevant information on the spatial distribution of demersal resources, benthic biocoenoses and fishing pressure in the Strait of Sicily** -F. Fiorentino[], G. Garofalo, M. Gristina, S. Gancitano, G. Norrito-

Come commento alla mappa si riporta l'inizio dell'introduzione del lavoro stesso:

#### 1. Introduction

The Strait of Sicily appears to be particularly important for fishing, as witnessed by the important fleets operating there and the associated fish production. This is probably one of the most important fishing areas for demersal resources in the Mediterranean. ... (1. introduzione

Lo Stretto di Sicilia è particolarmente importante per la pesca, come testimoniano le importanti flotte che vi operano e la produzione di pesce associato. Questa è probabilmente una delle più importanti aree di pesca per le risorse demersali nel Mediterraneo...)

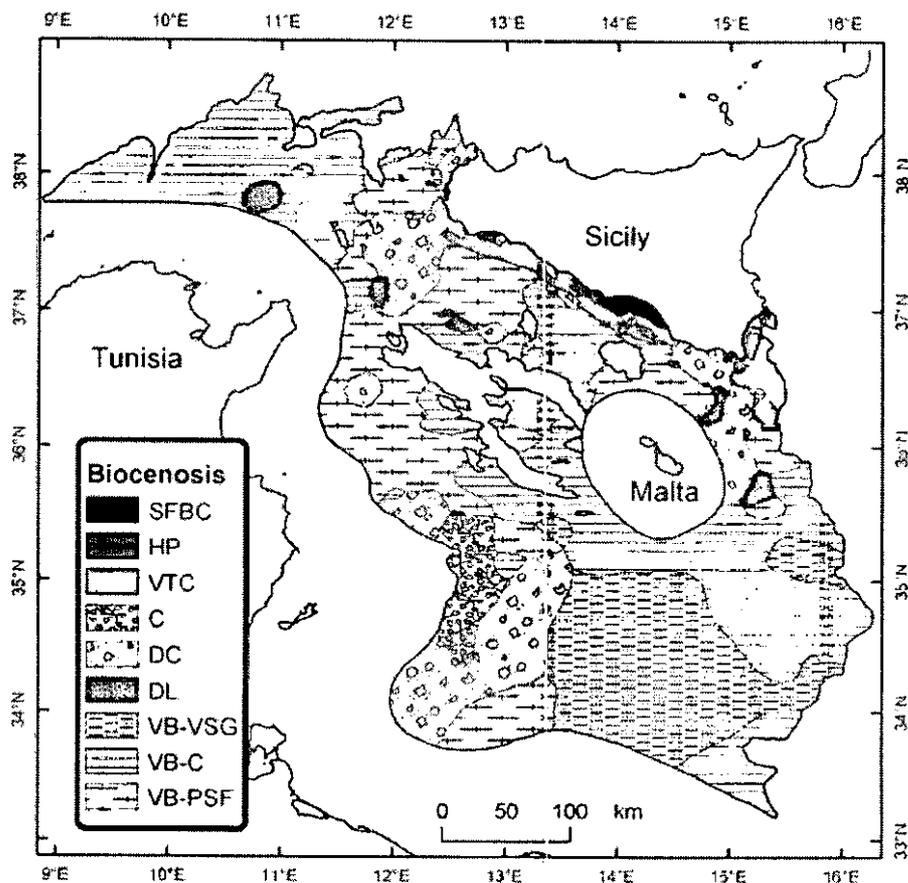


Figure 9. Map of the benthic biocoenoses in the Strait of Sicily (from Garofalo *et al.* 2002b).

#### Quadro Normativo

Nell'insufficiente esposizione della proponente riguardo il quadro normativo, viene dimenticato che la gravità delle conseguenze prodotte dal **rumore antropico** sugli ecosistemi marini ha portato

all'attenzione della comunità internazionale una nuova urgente questione ambientale. Dal punto di vista della qualificazione giuridica, dato che il suono costituisce una forma di energia, si considera l'introduzione di rumore nell'ambiente marino da parte dell'uomo, come una forma di inquinamento. Nella Convenzione sul diritto del mare del 1982, infatti, questo è definito come *l'introduzione diretta o indiretta, ad opera dell'uomo, di sostanze o energia nell'ambiente marino ivi compresi gli estuari, che provochi o possa presumibilmente provocare effetti deleteri quali il danneggiamento delle risorse biologiche e della vita marina (omissis)*. (art. 1). Tale conclusione, già raggiunta nell'ambito di alcune ONG internazionali, è stata recentemente sottolineata dalla Comunità europea nella Direttiva quadro sull'ambiente marino (2008/56/CE) che la società proponente ha omesso di citare, in cui si è espressamente incluso, tra le forme di inquinamento, anche quello acustico sottomarino. La Commissione lo ha definito come “ *l'introduzione intenzionale o accidentale di energia acustica nella colonna d'acqua, da fonti puntuali o diffuse*”. Gli Stati, dunque, *rebus sic stantibus*, in attesa che ulteriori ricerche forniscano una panoramica più completa sulla materia, sono tenuti ad affrontare il problema agendo in via precauzionale ed evitando ogni tipo di inquinamento transfrontaliero. Sotto il primo punto di vista, rileva il fondamentale principio secondo cui l'assenza di certezza scientifica, qualora sussista il pericolo di danni gravi o irreversibili, non esonera gli Stati dal dovere di predisporre misure efficaci per evitare il degrado ambientale (Principio 15 della Dichiarazione di Rio). In base al secondo principio, invece, tutti i Paesi devono assicurare che “*le attività condotte sotto la propria giurisdizione e sotto il proprio controllo avvengano in modo tale da non provocare danno da inquinamento ad altri Stati e al loro ambiente*” (art. 194 UNCLOS). Dunque, a prescindere dalla mancanza di disposizioni *ad hoc* nella normativa internazionale, si deve vigilare affinché il rumore sottomarino prodotto da attività soggette alla propria giurisdizione non determini effetti dannosi sugli ecosistemi di altre nazioni, coerentemente con il generale “*obbligo di proteggere e preservare l'ambiente marino*” (art. 192 UNCLOS). Gli Stati devono cooperare, direttamente o tramite le competenti organizzazioni internazionali, al fine di promuovere studi e sviluppare programmi di ricerca scientifica sull'inquinamento acustico sottomarino, scambiandosi informazioni e dati al riguardo e aggiornando le rispettive normative sulla base dei risultati acquisiti. Gli stessi sono chiamati, inoltre, a garantire la protezione di tutte le specie a rischio, sulla base di quanto disposto dalla Convenzione sulla diversità biologica e dal relativo Piano d'azione del 2006 della Comunità europea (PAB), oltre a tutti gli accordi di carattere regionale in materia.

Il progetto d 361 C.R-TU, non è in linea con la strategia energetica per il 2020<sup>4</sup>, nella fattispecie con la priorità 3. Questa strategia tiene fermo il **quadro della politica energetica** in ambito Europeo come si è delineato negli ultimi anni attraverso documenti quali il libro verde, *Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura* (marzo 2006), il piano d'azione per l'efficienza energetica (ottobre 2006), il “pacchetto energia” sulla politica energetica per l'Europa del (gennaio 2007), il piano per le tecnologie energetiche ( novembre 2007) pacchetto energia” su energia e cambiamento climatico (novembre 2008), Strategia Europa (giugno 2010), e piano di Efficienza Energetica (10709/11), per limitarsi solo ai principali.

Nel 2013 l'Unione europea ha aderito al Protocollo relativo alla protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento derivante dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondo del mare e del suo sottosuolo (“**il protocollo offshore**”)<sup>5</sup> entrato in vigore il 24 marzo 2011, della convenzione per la protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo (“la convenzione di Barcellona”), approvata con la decisione del Consiglio 77/585/CEE. Tale protocollo richiede standard di sicurezza più efficaci, anche per gli effetti trans frontaliери, ma non solo.

<sup>4</sup> SEC(2010) 1346: Energia 2020 - Una strategia per un'energia competitiva, sostenibile e sicura

<sup>5</sup> Il 27 ottobre 2011 è stata, infatti, presentata la proposta di decisione del Consiglio (COM(2011) 690).

L'11 giugno 2013 è stata adottata la nuova direttiva sulla **sicurezza degli impianti offshore** per gas e petrolio dai ministri dei 27 stati membri riuniti a Lussemburgo. La direttiva è entrata in vigore 20 giorni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE; gli stati membri avranno due anni di tempo per recepirla.

L'Europa quindi, anche in conformità con l'articolo 191 del TFUE, stabilisce precisi obiettivi di **salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente** e istituisce l'obbligo di sostenere tutte le azioni dell'Unione attraverso un alto livello di protezione basato sui **principio di precauzione** e azione preventiva e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Il **Principio di Precauzione** (*Dichiarazione di Rio del 1992*, *Trattato di Maastricht*, art. 3 ter D.Lgs. 150/06) è uno strumento decisionale di tipo giuridico nato per cercare di far fronte alle scelte tecnologiche quando, pur in una situazione di incertezza o ignoranza scientifica, vi sono ragioni per credere che una determinata attività potrebbe avere conseguenze negative molto estese e, soprattutto, irreversibili. L'attuale quadro normativo e le disposizioni operative non offrono la risposta d'emergenza più efficace in caso di incidenti nelle acque dell'Unione e le responsabilità in termini di bonifica e risarcimento dei danni convenzionali non sono del tutto chiare. La commissione valutatrice deve pertanto attuare la suddetta direttiva- 2004/35/CE - anche in virtù del fatto, che dall'analisi di frequenza delle prestazioni del settore in Europa a oggi, e del costo documentato degli incidenti del passato, si osserva che annualmente le perdite economiche e i danni dovuti a incidenti offshore nel settore degli idrocarburi nell'Unione, sono mediamente quantificabili tra i **205 e i 915** milioni di euro<sup>6</sup>.

In uno scenario come quello descritto dalla scrivente associazione che brevemente ricordiamo:

- 1-il Canale di Sicilia è un area unica nel Mediterraneo detenendo il più alto indice di biodiversità, ospitando specie vulnerabili o a rischio estinzione come la balenottera comune, gli elasmobranchi, varie specie di tartarughe., ecc.
- 2- il Canale di Sicilia ospita zone con problematiche intrinseche come la possibilità di tsunami, e i vulcani sottomarini. Un quadro di rischio che da solo dovrebbe interdire un industria che già di suo è rischiosa.



←Isola Ferdinandea comparsa e scomparsa nel 1831

Il **principio di precauzione** quindi oltre ad essere uno dei pilastri dell'UE, in questo caso è anche un fatto dirimente visti gli scenari dei potenziali rischi; a riguardo, e per puntualizzare, sottoponiamo anche una delle sentenze del TAR in merito:

**DIRITTO AMBIENTALE - Principio di precauzione - Art. 3 ter d.lgs. n. 152/2006.** Dal principio di precauzione (art. 3 ter d.lgs. n. 152/2006) deriva l'esigenza di un'azione ambientale consapevole e capace di svolgere un ruolo teso alla salvaguardia dell'ecosistema in funzione preventiva, anche quando non sussistono evidenze scientifiche conclamate che illustrino la certa riconducibilità di un effetto devastante per l'ambiente ad una determinata causa umana. Pres. Cavallari, Est. Dibello - Comune di Ostuni (avv. Zaccaria) c. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e altro (Avv. Stato) - **TAR PUGLIA, Lecce, Sez. I - 14 luglio 2011, n. 1341 VIA - Tutela preventiva dell'interesse pubblico ambientale - Principio di precauzione.** La valutazione di impatto ambientale comporta una valutazione anticipata finalizzata, nel quadro del principio comunitario di precauzione, alla tutela preventiva dell'interesse pubblico ambientale, con

<sup>6</sup> Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza delle attività offshore di prospezione, ricerca e produzione nel settore degli idrocarburi COM (2011) 688 def. Dossier 82/DN 2 gennaio 2012

la conseguenza che, in presenza di una situazione ambientale connotata da profili di specifica e documentata sensibilità, anche la semplice possibilità di un'alterazione negativa va considerata un ragionevole motivo di opposizione alla realizzazione di un'attività, sfuggendo, per l'effetto, al sindacato giurisdizionale la scelta discrezionale della p.a. di non sottoporre beni di primario rango costituzionale, qual è quello dell'integrità ambientale, ad ulteriori fattori di rischio che, con riferimento alle peculiarità dell'area, possono implicare l'eventualità, non dimostrabile in positivo ma neanche suscettibile di esclusione, di eventi lesivi. (T.A.R. Toscana Firenze, sez. II, 20 aprile 2010, n. 986) **TAR PUGLIA, Lecce, Sez. I - 14 luglio 2011, n. 1341**.....

## **Conclusioni:**

Gli studi di impatto ambientale, compreso quello in oggetto, troppo spesso assomigliano più a un copia e incolla di dati approssimativi e a volte accademici, che potenzialmente potrebbero calzare ma che di fatto non registrano ne' la situazione reale dei luoghi-*acidità del mare, ittiofauna...*- nè un' analisi dettagliata dello stato reale delle cose. In sintesi si potrebbe ritenere a buon ragione che questi SIA abbiano poca considerazione delle leggi che poi vengono sbandierate e sciorinate nel quadro normativo. Anche qui abbiamo uno studio sulla metodica *airgun* in una zona imprecisata del pianeta, ma che di fatto potrebbe essere calzante in ogni parte del globo.

La procedura di VIA viene strutturata sul **principio dell'azione preventiva**, in base al quale la migliore politica ambientale consiste nel **prevenire** gli effetti negativi legati alla realizzazione dei progetti anziché combatterne successivamente gli effetti. -ISPRA- Come ampiamente evidenziato in codeste osservazioni in critica, il progetto ha delle grandi criticità sia nelle attività in oggetto, che in quelle future; il grado di conoscenza del pericolo, che è ovviamente determinante in una corretta formulazione di un modello di accettazione dei rischi, non permette spazi alcuni ai fini di un parere favorevole su detto progetto.

L'area in questione nel 2008 doveva divenire un santuario per i cetacei; erano stati siglati dall'allora Min. Pecorario Scanio accordi sia con la Tunisia che con Malta ed il fatto di non aver concluso l'importante iniziativa, non significa che di colpo il Canale di Sicilia non sia più uno scrigno di biodiversità ma piuttosto, secondo la scrivente, ciò non è altro che un sintomo della preoccupante ingerenza di talune industrie; da Ansa 20/11/07 "...Ora, con il via libera anche da parte della Tunisia, non ci sono più ostacoli per la firma ufficiale dell'accordo a tre per l'istituzione del Santuario marino del Canale di Sicilia'. Firma trilaterale che Pecoraro auspica già a inizio 2008. ...". In quell'area quindi anche la pratica della prospezione geosismica deve essere interdetta, poiché finanche la stessa giurisprudenza **evidenzia** come l'utilizzo della tecnica dell'*air gun* sia foriero di conseguenze che si ripercuotono anche a distanza, attesa la natura delle onde acustiche e le modalità tecniche dell'operazione (cfr. **TAR Puglia - Lecce, sez. I, 14 luglio 2011, n. 1341**). L'area in oggetto per sua innegabile importanza, non permette altre fonti di disturbo, oltre a quelle che deve sopportare. Il principio di precauzione in questo caso, come ampiamente descritto, è atto dovuto.

La vicinanza ad un SIN come Gela, non ci permette nemmeno di immaginare come un ecosistema così delicato e prezioso, possa sopportare altri progetti afferenti all'industria degli idrocarburi.

## **Il Canale di Sicilia collega il bacino occidentale con quello orientale, pertanto costituisce un importante corridoio migratorio**

L'area rappresenta una tra le più importanti zone di pesca di grandi pelagici, di specie demersali, stock di piccoli pelagici come le acciughe, gli sgombri e sardine, 19 sono le specie di alto valore commerciale, in questo tratto di mare sono presenti varie specie marine protette del Mediterraneo e stock ittici di particolare importanza commerciale come i cetacei, il tonno rosso, la verdesca, lo squalo toro, lo squalo grigio, lo squalo bianco. **Il Canale di Sicilia rappresenta un micro-sistema che sviluppa rapporti ecosistemici ed una biodiversità unica e non replicabile.**

Pertanto si chiede a codesto CTVIA, il rigetto del progetto relativo all'Istanza di Permesso di Ricerca denominato d36 C.R.-TU, presentato dalla società Transunion Petroleum seduta stante, poiché oltre alle motivazioni già elencate, la proponente forse scambia il SIA ad una mera raccolta di dati, più vicino ad un esercizio scolastico che ad altro, rendendo impossibile l'esercizio stesso della valutazione.